

LUNELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

LUNELLI. Onorevoli colleghi, ho il dovere di fare una dichiarazione in seguito a quanto ha detto l'onorevole Besednjak. Egli si è lamentato di quanto avviene nelle nuove provincie per quanto si attiene al risarcimento dei danni di guerra. Ciò mi ha meravigliato...

BESEDNJAK. Io parlavo della Venezia Giulia.

LUNELLI... inquantochè proprio poco tempo fa il ministro De Stefani ha emanato un decreto largamente favorevole e dirò molto generoso in tema di danni di guerra.

Dopo che il Governo ha speso qualche miliardo per venire incontro, sia pure di fronte a un diritto, ma per venire incontro alle condizioni economiche delle nuove provincie, oggi, mentre il Governo italiano si dibatte in ristrettezze finanziarie, il ministro De' Stefani ha sentito il dovere nel suo senso di equità e di giustizia di emanare questo nuovo decreto, come ripeto favorevole alle nuove provincie e che l'onorevole Besednjak conosce molto bene.

Sono lieto di cogliere quest'occasione per ringraziare a nome della provincia di Trento e, credo, interpretando anche il sentimento dei colleghi della Venezia Giulia, il ministro De' Stefani, il quale ha voluto imporre all'erario questo non grave, ma nuovo sacrificio per compiere l'opera generosa che il Governo italiano si è impegnato di svolgere per risolvere le condizioni economiche delle provincie redente.

La protesta dell'onorevole Besednjak mi ha riempito di meraviglia, e credo che dovrà essere sdegnosamente respinta da tutta la Camera. (*Bene!*)

BESEDNJAK. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi. Veramente questo sarebbe piuttosto un fatto personale per l'onorevole ministro De' Stefani.

BESEDNJAK. Ho l'impressione che l'onorevole collega non abbia compreso il contenuto del mio discorso, perchè io non ho trattato, come tutti, credo, hanno compreso, del decreto sulle requisizioni; ma ho parlato della legge sul risarcimento dei danni di guerra, testo unico, e ho criticato il modo di applicazione di questa legge. Io ho parlato di una cosa e l'onorevole Lunelli di un'altra. L'onorevole Lunelli mi ha quindi attaccato per dichiarazioni che non ho fatto.

PRESIDENTE. Il fatto personale è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanzillo.

LANZILLO. Credo che la discussione di questi giorni sul bilancio delle finanze possa riuscire molto proficua perchè, se mal non erro, è la prima volta che la Camera attuale discute con una certa ampiezza il bilancio delle finanze.

Comincio col riconoscere quella che è stata l'attività del ministro delle finanze e del Governo fascista e non esito a dichiararla veramente titanica, perchè vi è tutto un complesso di riforme e di provvedimenti emanati dall'attuale ministro, che sono sufficienti di per sè soli a consolidare la fama di qualunque uomo di Stato.

Dalla fusione dei Ministeri delle finanze e del tesoro, alle riforme di quasi tutte le leggi di indole finanziaria; dalla riorganizzazione tecnica del Ministero, alla riforma della Contabilità generale dello Stato, che nelle sue grandi linee ha veramente modernizzato i servizi, se pure si presta a qualche critica di cui non intendo oggi occuparmi, l'opera del ministro De' Stefani ha toccato con mano sapiente quasi tutti gli aspetti della nostra politica finanziaria. Quello però che ha maggiore importanza e che è benemerita, non pure e non solo del ministro, ma di tutto il Governo fascista e del suo Capo, si è di avere avuto la forza di quella che chiamerei politica di resistenza in materia monetaria in un momento nel quale era sommamente difficile questa resistenza.

Un partito come il fascista, all'indomani di una rivoluzione vittoriosa era naturalmente portato all'eccesso nelle spese e ciò avrebbe influito sinistramente sulla circolazione. Ogni rivoluzione ha sempre condotto con sè aumento di circolazione, cioè un peggioramento spesso fatale delle condizioni monetarie.

È alto onore del fascismo e del Ministero nazionale di aver saputo — unico caso che forse resterà memorabile nella storia economica — impedire non solo questo precipitare della situazione, ma mettere anzi un fermo alla situazione e porre energicamente il Paese sulla via del risanamento.

Questo è un titolo, ripeto, di grande benemerita, che è doveroso da parte nostra riconoscere e riaffermare. (*Bene!*)

Io non intendo però fare qui un discorso di indole apologetica. Non avrebbe alcun significato, nè sarebbe degno di me e di voi.

Passerò quindi ad alcune osservazioni in forma, direi quasi di scorribanda, facendo una serena, obiettiva e virile critica su talune questioni occupandomi particolarmente: primo, della politica monetaria, e